

# Gli agricoltori neolitici del Conero

Gaia Pignocchi

Le comunità di agricoltori ed allevatori iniziano a costruire numerosi villaggi in prossimità dei corsi d'acqua. I villaggi erano composti da semplici capanne dove si svolgevano le principali attività domestiche e da altre strutture accessorie che servivano per altri scopi: forni per la cottura della ceramica e dei cibi, fosse o pozzi per conservare le riserve di cibo e il grano, per la macellazione degli animali o per gettare i rifiuti, per raccogliere l'acqua o per prelevare l'argilla.

Con il Neolitico si assiste ad una vera rivoluzione nel modo di vita dei gruppi umani in quanto l'uomo da cacciatore-raccoglitore si trasforma in produttore ed artigiano: impara a coltivare le piante (agricoltura), ad allevare gli animali (allevamento e pastorizia) ed inizia a produrre nuovi tipi di oggetti (ceramica, manufatti litici, manufatti in osso).

La cosiddetta rivoluzione neolitica ha avuto inizio nel Vicino Oriente circa 10.000 anni fa e poi si è propagata via mare e via terra fino all'Italia, attraverso la Grecia e i Balcani, circa 7.000 anni fa.

I vasi e recipienti in argilla cotta (ceramica) rappresentano il prodotto innovativo introdotto a partire dal Neolitico. Essi servivano per cuocere, bere e mangiare oltre che per conservare i cibi solidi e liquidi. La cottura dei vasi avveniva in forni costituiti da semplici fosse scavate nel terreno coperte di ramoscelli di legno o di terra.

Nel Neolitico gli uomini perfezionano la scheggiatura della selce con la quale producono manufatti utili per l'agricoltura (lamelle per falchetti), per la caccia (punte di freccia) e per molti altri usi. Ha inizio la produzione di manufatti in pietra levigata, asce ed accette per disboscare e lavorare il terreno, macine e macinelli per tritare i cereali o piccole pietre e sostanze coloranti come l'ocra.

Degli animali allevati o cacciati (buoi, pecore, capre, cervi, cinghiali) si utilizzano anche ossa, corna e zanne per la produzione di oggetti diversi: aghi, punte, punteruoli, spatole, zappette ed oggetti di ornamento.

Tra le attività domestiche viene praticata anche la filatura e tessitura di fibre vegetali e della lana.

La diffusione del Neolitico in Italia è avvenuta a partire dalle coste della Puglia affacciate verso la Grecia e da qui, risalendo la costa adriatica, i nuovi gruppi e le nuove tecniche si sono propagate verso nord raggiungendo anche le Marche. La neolitizzazione nelle Marche, sulla base delle datazioni disponibili, inizia già nella prima metà del VI millennio a.C. proprio nell'area del Fosso Fontanaccia a Portonovo di Ancona, che quindi risulta essere uno dei più antichi insediamenti neolitici d'Italia (ca. 5800 a.C.). Il territorio a ridosso del Monte Conero è stato dunque popolato dalle prime comunità di agricoltori già nelle fasi più antiche del Neolitico.

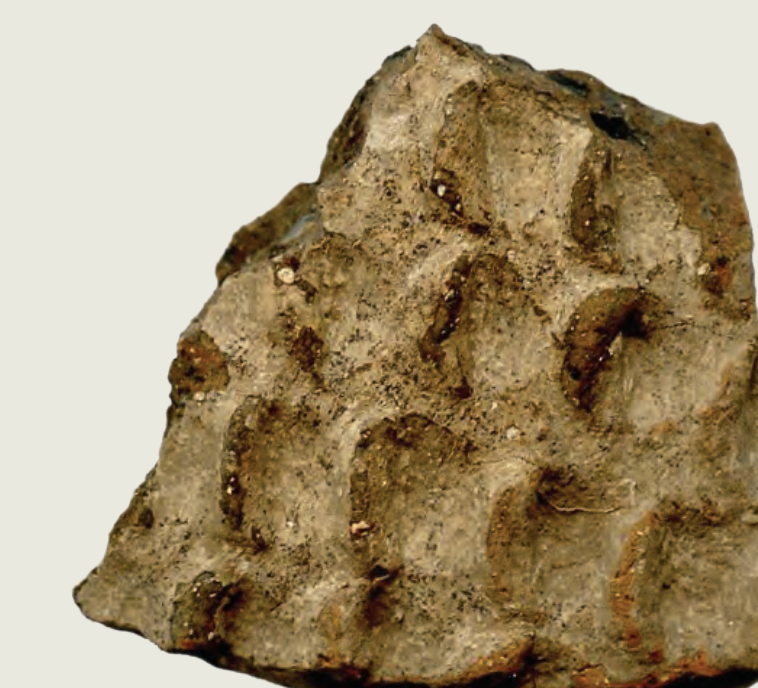
Gli insediamenti sorgono alle pendici dei rilievi collinari e in prossimità dei corsi d'acqua su terreni pianeggianti e fertili, favorevoli all'agricoltura e all'allevamento degli animali domestici (suini, ovicapri, bovini), in un contesto ambientale ricco di risorse naturali e di selvaggina. I siti neolitici dell'area del Conero mostrano dunque uno stretto legame con il territorio formato da fertili colline, corsi d'acqua, boschi ricchi di vegetazione ed animali, dove le comunità umane potevano trovare le materie prime ed i prodotti necessari al loro sostentamento che si basava sulla produzione agricola e sull'allevamento, ma anche sul sistematico utilizzo delle risorse spontanee (caccia e raccolta).

I contatti con le altre comunità neolitiche avvenivano principalmente via terra, ma la vicinanza al mare di questi insediamenti poteva costituire un altro fattore importante di scambio di materie prime, che ha favorito l'arrivo dall'opposta sponda adriatica di gruppi umani apportatori di nuove culture e tecnologie.

*I materiali dei siti citati sono esposti presso l'Antiquarium Statale di Numana.*



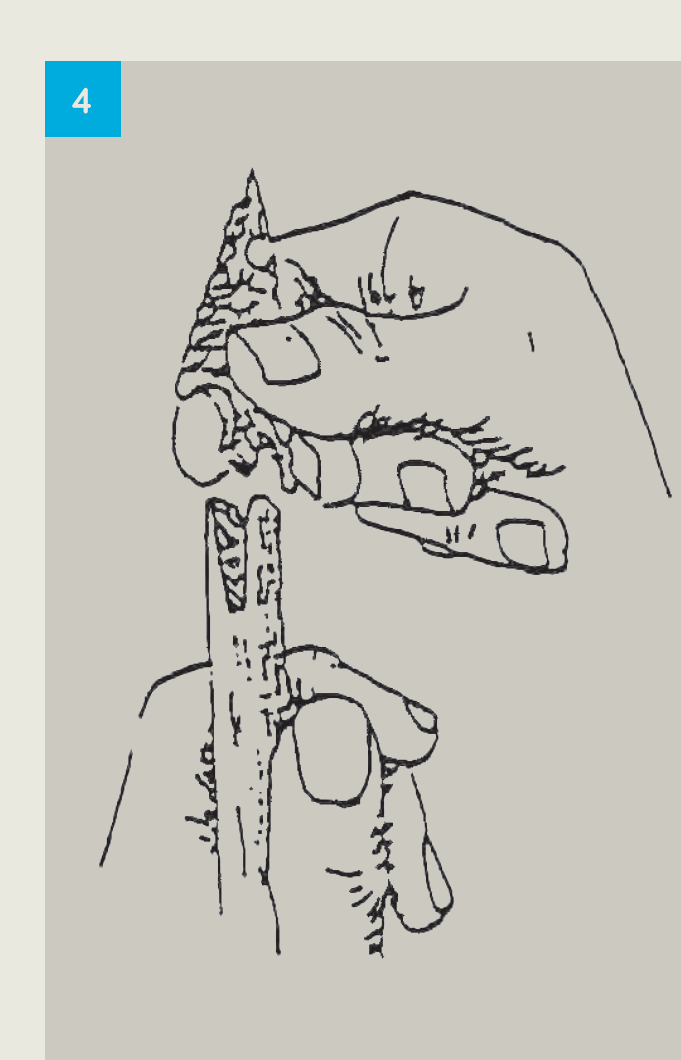
1



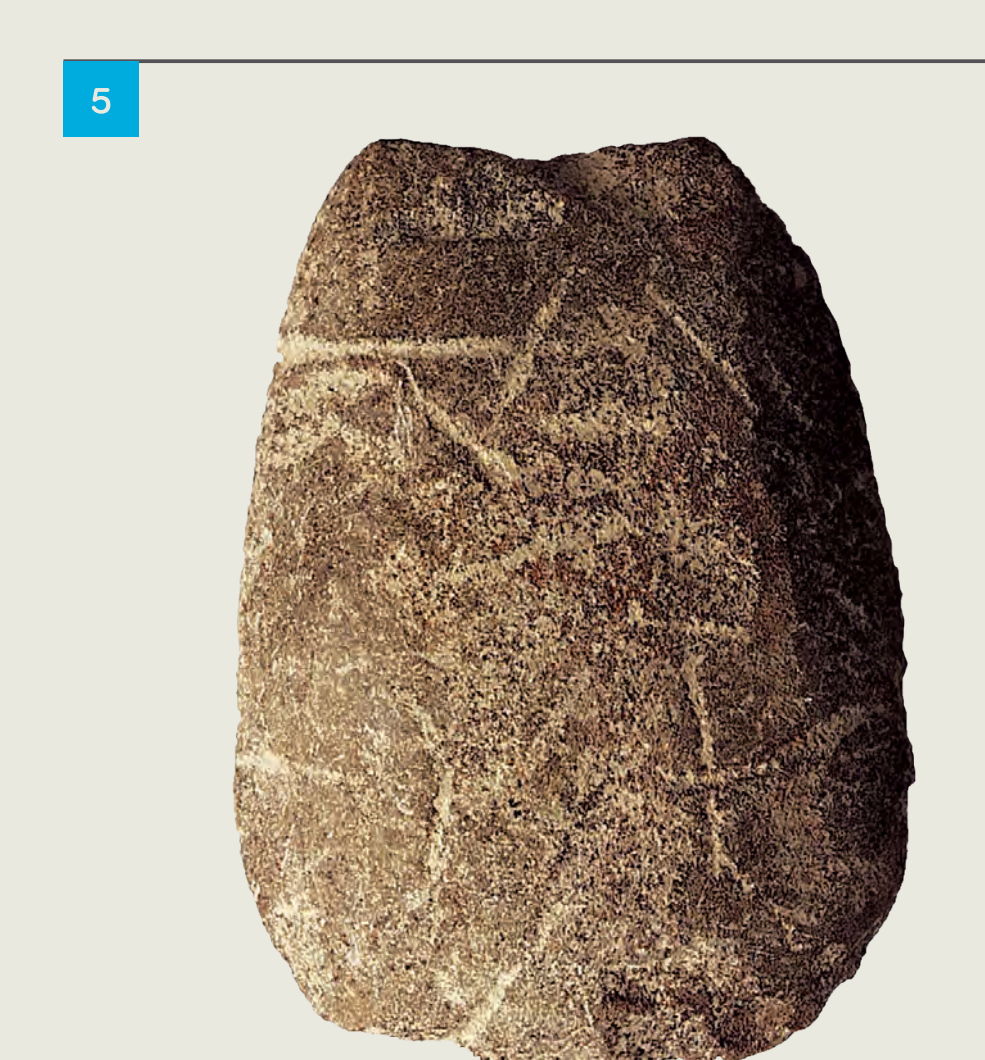
2



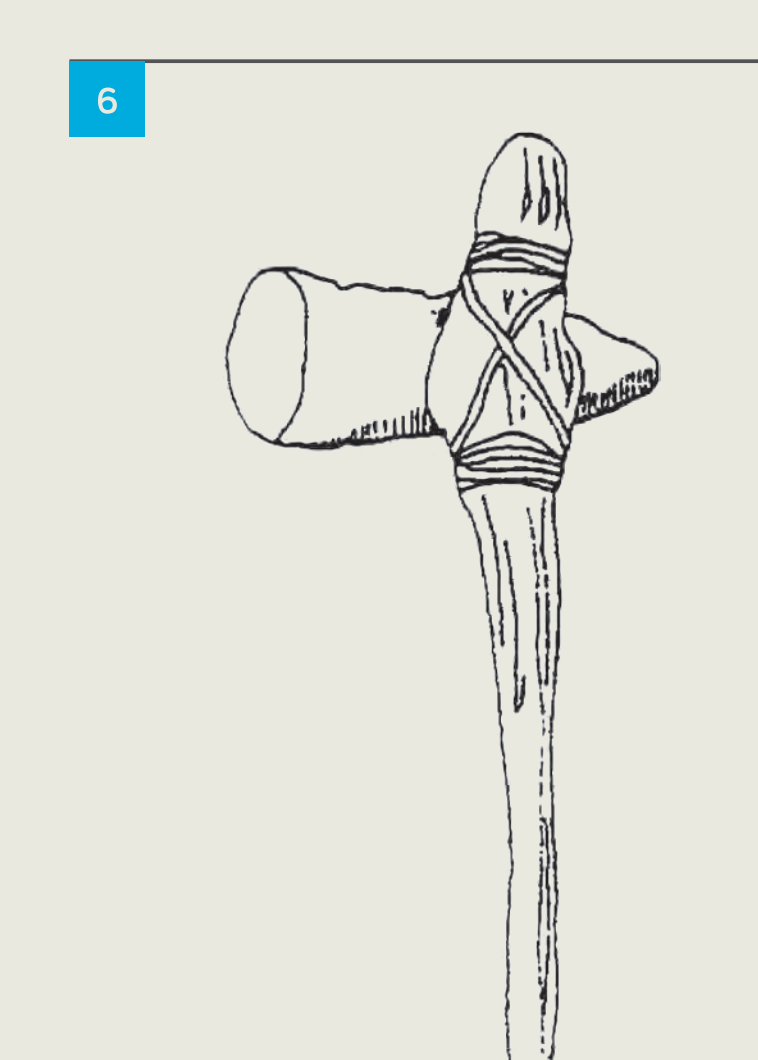
3



4



5



6



7

- 1 Nuclei e lamelle in selce da Fosso Fontanaccia di Portonovo
- 2 Frammento di ceramica impressa da Fosso Fontanaccia di Portonovo
- 3 Punta di freccia in selce scheggiata da Fosso Fontanaccia di Portonovo
- 4 Ricostruzione dell'immanicatura di una punta di freccia
- 5 Accetta di pietra levigata da Fosso Fontanaccia di Portonovo
- 6 Ricostruzione dell'immanicatura di un'accetta
- 7 Falchetto con manico in legno e lamelle in selce inserite obliquamente dal sito neolitico de La Marmotta, lago di Bracciano, Roma